Anno IX. TORINO, Mercoledì 10 NOVEMBRE 1875 Num. 310

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

Prezzi d'associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	18 —	9 —	4 50
Francia	42 —	21 50	11 —

Prezzi d'associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Austria, Belgio, Germania, Grecia, Inghilterra, Russia e Svizzera L.	45 —	23 —	11 50
Turchia, Portogallo, Spagna e Egitto	60 —	30 —	15 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP., Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia). Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 10 NOVEMBRE 1875.

Il trattato di commercio colla Svizzera.

Ginevra, 22 ottobre 1875.

Egregio signor Direttore,

Riprendo da questa attivissima sede della vita politica, economica e religiosa della Svizzera, le mie considerazioni sulla questione del trattato di commercio italo-elvetico.

Nella mia precedente lettera accennai alle condizioni, che il sistema fiscale vigente nei ventidue Cantoni fa, in generale, alla proprietà fondiaria, all'industria ed al commercio di questo paese, e mi soffermai sulle fasi che le tariffe doganali elvetiche ebbero a subire prima di giungere alla odierna tariffa federale unica, trasportata alle frontiere della Confederazione e fondata sul sistema di dazi mitissimi.

Vediamo ora quali siano e quale entità abbiano i nostri scambi colla Svizzera, e da quali patti internazionali essi vengono oggidì regolati. L'unificazione politica d'Italia trovò le relazioni commerciali delle antiche provincie del Regno colla Repubblica elvetica assicurate a vantaggio dei due paesi dal trattato, di cui la sagace mente del conte di Cavour promosse la stipulazione sin dal 1851. Con quell'atto il Conte di Cavour ebbe pure per iscopo, ed ottenne, di far cessare il gravoso trattamento eccezionale, a cui andavano soggetti i nostri concittadini, quando volessero soggiornare in qualcuno dei Cantoni della Confederazione.

Rispetto ai dazi doganali il Governo subalpino trovava il terreno reso assai propizio dalla legge del 30 giugno 1849, che abolì, come già dissi, i dazi doganali dei Cantoni ed instituì una sola tariffa federale. La Confederazione aderiva a ritenere senza alcun dazio d'entrata i materiali per la costruzione di strade e le materie greggie destinate a servire di concime.

Essa riduceva da franchi 20 a fr. 7 per 100 chilogr. il dazio d'entrata delle sete tutte, e dei pesci salati e marinati provenienti dal Piemonte; da fr. 14 50 a fr. 7 eziandio per 100 chilogr. il dazio d'entrata degli olii commestibili e delle frutta secche; e da fr. 7 30 a fr. 5 il dazio delle carni salate o affumicate.

La Confederazione s'impegnava, inoltre, a non aumentare il dazio d'entrata di 30 centesimi per quintale [illegible] sui risi provenienti dalle provincie subalpine.

Dal suo canto il Governo sardo garantiva ai prodotti naturali ed industriali dei Cantoni della Confederazione gli stessi vantaggi di cui godevano negli Stati sardi i prodotti naturali ed industriali della nazione la più favorita, e riduceva il dazio d'entrata sui formaggi svizzeri da 20 a 15 franchi ogni quintale metrico.

Il trattato stipulava eziandio apposite disposizioni per facilitare in ciascuno dei due paesi contraenti il transito delle rispettive merci. Fra queste disposizioni sono rimarchevoli quelle con cui, ad istanza del Conte di Cavour, si gettavano i preliminari accordi per agevolare col concorso dei due paesi la grande opera del passaggio delle Alpi elvetiche con una ferrovia.

Il trattato di commercio del 1851 del Governo subalpino colla Repubblica elvetica venne estesa a tutto il nuovo regno italiano con dichiarazioni addizionali del 10 settembre 1862, e rimase in vigore sino alla conclusione del trattato del 22 luglio 1868 tra l'Italia e la Svizzera, che va a scadere col 1° maggio del 1877.

Con questo nuovo trattato la Svizzera confermò all'Italia le facilitazioni, che essa aveva già concesse al Belgio, alla Francia ed all'Austria, e promise di estendere al nostro paese le concessioni che potesse ancor fare a quelle o ad altre nazioni.

Tutte le riduzioni di dazi d'entrata in Isvizzera [illegible] alle merci francesi, austriache o del Belgio non possono naturalmente avere la stessa importanza per l'Italia, ammesso eziandio a goderne; imperocchè l'industria italiana è ancora lungi dal poter esportare i manufatti che esportano la Francia, l'Austria ed il Belgio. Perciò questa concessione non ha per il nostro paese qualche valore che per un ristretto numero di prodotti italiani, quali sono, ad es., la borra di seta e la seta greggia, il cui dazio di entrata in Isvizzera si trovò ridotto da franchi 7 a fr. 4 ogni 100 chilogrammi; la seta per cucire, ricamare e per pizzi da fr. 17 a fr. 6 i 100 chilogrammi; la seta filata semplice o ritorta, bianca da fr. 7 a zero, se cruda; e da fr. 17 a 7, se tinta.

Il dazio d'entrata su alcune specie di saponi fu ridotto da fr. 4 e da fr. 30 a fr. 1 50 il quintale metrico.

Quello sui tessuti di paglia da fr. 7 e fr. 16 a fr. 4 il quintale.

Fu anche ridotto da fr. 7 a fr. 4 il dazio sui pesci d'acqua dolce e di mare, preparati, secchi o marinati. I formaggi d'Italia possono essere importati nella Svizzera con un dazio di fr. 4 al quintale invece di fr. 7, dazio stabilito dalla tariffa generale elvetica.

Il nuovo trattato agevolò eziandio l'introduzione in Isvizzera dei vini italiani in bottiglie, riducendone il dazio da fr. 30 a fr. 7 il quintale metrico. Per il vino in botti si mantenne il dazio generale di franchi 3 per quintale.

Le altre riduzioni che possano interessare l'industria italiana, riguardano: il marmo e l'alabastro greggi, il cui dazio d'entrata in Isvizzera fu ridotto da fr. 0 60 a fr. 0 30 il quintale; le candele d'ogni sorta, tassate dalla tariffa generale elvetica in ragione di fr. 30 il quintale metrico e ridotte a soli fr. 16 il quintale; gli olii grassi, non medicinali, commestibili, ridotti da fr. 7 ad un franco il quintale; il dazio sullo zolfo raffinato ridotto da fr. 3 a fr. 1 50 il quintale; quello sui cappelli di paglia da fr. 30 a fr. 16; ed infine il dazio sulle paste d'Italia ridotto da fr. 7 a fr. 4 parimenti per quintale.

Dal suo canto l'Italia ammise l'importazione nel suo territorio dei prodotti naturali ed industriali della Svizzera alle stesse condizioni stipulate tra l'Italia e la Francia col trattato del 1863, e tra l'Italia e l'Austria col trattato del 1867, meno per alcuni prodotti, pei quali il trattato italo-elvetico stabilì una speciale tariffa. Fra questi prodotti svizzeri figurano: i lavori di gioielleria e di *bijouterie* tassati in ragione del 3 0/0 del loro valore, mentre i prodotti similari francesi od austriaci pagano, al loro entrare in Italia, un dazio del 5 0/0 del valore. Gli orologi tascabili o da tavola e le scatole a musica, tassati in ragione di 1 a 3 franchi per pezzo, invece del dazio da fr. 1,15 a fr. 4,60 imposto ai prodotti similari di Francia ed Austria. I filati di lino o di canapa, semplici, crudi o imbianchiti, tassati in ragione di fr. 11,50 i 100 chilogr., dazio di poco inferiore a quello, cui vanno soggetti i prodotti similari della Francia e dell'Austria importati nella Svizzera.

Per quanto concerne i dazi di uscita dell'Italia di prodotti destinati alla importazione nella Svizzera, il trattato del 1868 stabilì una tariffa speciale identica a quella sancita dal trattato Austro-italiano; e pei dazi di uscita dalla Svizzera di prodotti destinati per l'Italia, la Svizzera ci applicò la sua tariffa speciale già applicata alla Francia.

Riguardo al transito delle merci italiane nella Svizzera, essa accordò all'Italia le stesse condizioni già concesse alla Francia.

I due Stati si obbligarono inoltre a concedersi reciprocamente il trattamento della nazione più favorita.

(Continua)

PROVENTI GIUDIZIARII.

Il Ministero di grazia e giustizia ha pubblicato il prospetto riassuntivo dei proventi sugli atti in materia civile delle Cancellerie giudiziarie del Regno nel primo semestre di questo anno, secondo il risultato delle verifiche trimestrali. Eccone i dati principali:

Pel distretto della Corte di cassazione di Napoli (popol. 7,175,311), le somme spettanti all'Erario, esatte nel primo semestre, ammontano a lire 934,510 52; i versamenti eseguiti in conto a lire 934,150 44; i diritti dovuti alle cancellerie per decimo, aggio, copie, trasferte e repertorio a lire 657,873 52.

Pel distretto di Firenze (popol. 5,460,092), le somme esatte ammontano a lire 503,183 84; i versamenti in conto a lire 503,048 15; i diritti dovuti alle cancellerie a lire 421,192 93.

Pel distretto di Palermo (popol. 2,584,099), le somme esatte a lire 257,071 17, i versamenti a lire 256,704 84, i diritti delle cancellerie a lire 183,020 31.

Pel distretto di Torino (pop. 11,581,652), le somme esatte a lire 1,078,466 16, i versamenti a lire 1,077,853 90, i diritti delle cancellerie a lire 932,445 21.

Chieri, 8. — Ci scrivono:

Si avvertono gli azionisti degli Asili di Chieri, che non avendo avuto luogo la seduta generale il 7 andante, la seconda seduta si terrà il 14 corrente alle ore 10 ant.

Il presidente M. BORRO.

Sampierdarena, 8. — Giorni sono un oste di questa città veniva derubato di una certa quantità di biancheria e di oggetti d'oro, nonchè di due biglietti da lire mille chiusi in un astuccio di latta.

Denunziato il fatto alla autorità competente, questa, assunte le debite informazioni, non potè a meno di sospettare fortemente che gli autori di quel reato fossero quattro individui, i quali avevano preso alloggio in casa dell'oste anzidetto ed erano partiti la stessa mattina in cui il furto venne scoperto, dicendo che sarebbero ritornati sull'annottare, mentre invece non si lasciarono più vedere.

Tutte le indagini fatte per iscoprire la destinazione presa da quei quattro individui erano sino al presente riuscite infruttuose, quando confrontando i nomi degli arrestati per l'orribile delitto commesso testè sulla strada regia tra Isola Buona e Ronco nella persona di un povero carrettiere di Pozzuolo, si trovò che combinavano perfettamente con quelli dei presunti autori del furto suaccennato.

Roma, 8. — Questa mattina, alle ore 11 antimeridiane, ha avuto luogo al Campidoglio la inaugurazione del quarto Congresso delle Camere di commercio del Regno.

Sedevano al banco della presidenza il ministro Finali dell'agricoltura e commercio, il comm. Gadda, prefetto di Roma, l'on. Cencelli, il sindaco Venturi, il cav. Guerrini, presidente della Camera di commercio di questa città, e i delegati del Governo, Miraglia, Ellena e Romanelli.

In tutto erano presenti all'adunanza 90 membri rappresentanti 60 delle 73 Camere di commercio del Regno.

Aprì la seduta, con un importante discorso, il Ministro dell'agricoltura e commercio, ringraziando le Camere di commercio che splendidamente risposero all'invito loro fatto. Disse che, dacchè l'Italia riuscì a compiere la sua unità politica, trovò anche il mezzo di realizzare notevoli progressi economici. E di ciò si può ringraziare la solerzia dei cittadini, il loro costante lavoro.

Soggiunse il Ministro che l'attuale Congresso si apre in un'êra nuova, sotto l'auspicio dell'ormai raggiunto pareggio.

Ricordò come nel 1862 il disavanzo ascendesse nei bilanci dello Stato a 400 milioni e fece vedere qual opera faticosa e riparatrice occorresse compiere per distruggerlo. Adesso siamo arrivati alla fine del còmpito, e voi, ha detto il ministro, che siete uomini positivi e pratici, farete ben presto ragione delle critiche di coloro che, dopo di avere diffidato finora, dopo avere negato la possibilità del pareggio, vorrebbero ora attenuare il merito degli uomini che l'hanno compiuto.

Il ministro fece quindi una rapida escursione nel campo dei temi che sono sottoposti all'esame del commercio, escludendo i trattati commerciali, perchè per essi sono ancora pendenti le trattative cogli altri Stati interessati. Del resto questi trattati sono sul punto di essere conclusi colla Francia, colla Svizzera e colla monarchia austro-ungarica. Sui detti trattati le Camere di commercio verranno poi interpellate dal Governo a tempo debito e precisamente dopo effettuata l'inchiesta industriale. Potranno esprimere allora il loro parere nel tempo anche in cui i trattati saranno presentati al Parlamento per ottenere l'approvazione.

Sperando che la riunione delle Camere, dando consigli savii e prudenti, risponderà colle sue deliberazioni vittoriosamente alle critiche di coloro che avversano l'istituzione delle Camere stesse, il ministro dichiarò aperta la seduta del Congresso.

Il discorso del comm. Finali fu accolto con fragorosi applausi.

Presero quindi successivamente la parola il sindaco Venturi e il cav. Guerrini, presidente della Camera di Roma, rallegrandosi perchè la riunione fosse tenuta in questa città.

Anche questi discorsi vennero applauditi.

Ritiratosi il Ministro dell'agricoltura e commercio, si procedette alla nomina del seggio di presidenza. E venne nominato per acclamazione a presidente il cav. Guerrini, a vicepresidenti i signori Cacace, Villapernice, Lagaguo e Millo, rappresentanti delle Camere di Napoli, Milano, Torino e Genova, e a segretari i signori Gerrigo, Ferrero, Barzellotti e Valussi.

Alle 3 pomeridiane si riuniscono le sezioni del Congresso.

Sassari, 6. — I nostri cavalli sono in generale colpiti da una malattia alla gola. È una specie d'angina che li fa soffrire terribilmente e li rende inservibili. I padroni, e specialmente chi ha l'impresa dei trasporti *omnibus* o diligenze, ne sono disperati. *(Gazzetta di Sassari)*.

CRONACA CITTADINA

Accademia reale delle scienze di Torino. — La classe di scienze fisiche e matematiche terrà adunanza il giorno 14 novembre 1875, alle ore 11 antimeridiane.

L'inaugurazione dell'anno scolastico 1875-76 dei Licei e Ginnasi avrà luogo *giovedì prossimo, 11 novembre 1875, alle ore 2 pom.*, nella cappella del R. ginnasio *Gioberti*, in via del Teatro d'Angennes, n. 19.

Il prof. Costanzo Rinaudo leggerà il discorso inaugurale, e successivamente si distribuiranno gli attestati d'onore dell'anno scolastico 1874-75 agli alunni dei Licei e dei Ginnasi.

Club Alpino italiano. — Sezione di Torino.

Dal giorno 15 novembre il prezzo d'ingresso alla vedetta alpina sul Monte dei Cappuccini è ridotto a centesimi 20 per ogni persona.

L'orario nel corrente mese è fissato per ciascun giorno dalle ore 7,30 alle 11,30 ant. e dalle 1,30 alle 4,30 pom.

I visitatori sono pregati di scrivere il loro nome sul registro tenuto dal custode.

La Direzione.

Negozio Bocconi. — Ieri sera si inaugurava il gran negozio di abiti fatti e stoffe della rinomata ditta Bocconi di Milano, che ha succursali a Roma, Genova, Palermo e Trieste.

I signori Bocconi vollero solennizzare l'apertura con un invito speciale alla stampa ed a molti distinti personaggi della città, prima ancora che si scoprissero agli occhi dei curiosi le magnifiche vetrine e la stupenda sala che dà accesso ai Portici della Fiera.

Alle 7 in punto cominciò il ricevimento *ufficiale* dal cortile della via Finanze, n. 3; i proprietari furono d'una cortesia ammirabile nel far visitare agli invitati i locali e nel dare spiegazioni circa le ordinazioni e la qualità delle merci esposte in vendita. Si vedevano infatti mucchi di *gilets*, pantaloni, *paletots*, abiti da ragazzi, messi all'intorno del negozio e poi delle piramidi di stivaletti a doppia suola, di stivaloni, di ombrelle, di pantofole, di *plaids* a prezzi così bassi da far sbalordire qualunque compratore e qualunque negoziante sarto dei più modesti nei prezzi.

Ecco qui dei *punch* da L. 25 a 40; non c'è male; la sola cucitura vale il prezzo dell'intiero abito. Ecco dei pantaloni *assortiti* da L. 4 25 a 18; a farli di carta costerebbero di più; ma andiamo avanti: *gilets* da L. 4 a 6, giacche alla moda da 16 a 24; cravatte da 95 cent. a 2 75, *paletots* ultimo taglio da 35 a 60, abiti completi da ragazzi da 12 50 a 16 e da 18 a 23; infine a voler continuare i *prezzi correnti* del magazzino Bocconi ci vorrebbe una intiera colonna del giornale. Quanti sarti a buon mercato non son rimasti a bocca aperta nel veder tanto ben di Dio a prezzi così bassi!

Questo relativo alla merce; in quanto all'addobbo ed alla disposizione dei locali non possiamo fare a meno che tributare elogi tanto ai signori Bocconi come ai distinti artefici che vi misero l'opera loro, per il buon gusto e l'eleganza delle sale e della mobilia.

Incominciamo dall'ing. Trecolli che ridusse l'antico locale in una sala bellissima con tettoia a vetri d'un magnifico effetto; poi vengono il signor Mazzia di Torino per i mobili e scanale, il signor Piatti di Milano per le stuccature, il signor Olivero di Torino per gli apparecchi a gaz, il signor Rey per tappeti, la ditta Bonazzola per cristalli e specchi, ecc., ecc.

Alle ore 8 quattro guardie di pubblica sicurezza a stento mantenevano l'onda di popolo che si accalcava avanti al negozio Bocconi, che si estende dai portici della Fiera fino alla via delle Finanze, mediante un piccolo passaggio nel cortile della casa n. 3.

Auguriamo ai fratelli Bocconi una lunga clientela.

Schiamazzi notturni. — Ci scrivono:

« Riflessioni notturne. Si dichiara in contravvenzione una povera vecchia rivendugliola che stanca depone un momento il cesto della verdura per terra; si fa altrettanto con uno sbadato carrettiere che inavvertentemente chiocca la sua frusta; con un povero inquilino d'un quarto piano la cui zotica fantesca spolvera

(62) (Vedi n. 305)

APPENDICE

GLI AMORI DI DUE MORTI

LXII.

Arrivo al castello.

Giunti a Praga, Niklaus e i suoi compagni di viaggio presero una carrozzella per andare fino al castello di Donnersberg. Federica era molto preoccupata, pensando all'accoglimento che Osvaldo avrebbe fatto alla dichiarazione ch'ella era decisa di fargli; Geremia era più pensieroso ancora e malgrado le assicurazioni avute dalla giovane, vedeva con sempre crescente malumore ogni giro di ruota accostarli a quel luogo dove stava aspettando quel tale che voleva sposare la fanciulla da lui amata. Il padre di Federica, che solo era pieno di contentezza e di benessere, per tentare di sminuire un pochino la musoneria di quel viaggio, tentava di far ammirare a' suoi compagni la bellezza del paese e cercava da quel che vedeva intorno argomenti di discorso.

— Oh guardate che immensità di campi che si stende a occhio veggente! — esclamò egli. — E come sono ben tenuti!... A chi appartengono codesti terreni? — domandò al cocchiere.

— A monsignore il conte di Donnersberg: — rispose il conducente.

— Tutti? — interrogò Niklaus con un sentimento di soddisfazione interiore che si manifestò con un sorriso involontario.

— Sì signore, tutti. E ve ne ha ben altri al di là e al di qua della Moldava!

— E come sono ben coltivati! — fece osservare Niklaus a Federica, la quale pareva interessarsene assai poco. — Devono rendere assai di sicuro! Di terre così belle e prospere non mi ricordo averne mai vedute... To' to'! Guarda che belle e grandi foreste s'innalzano colà alla nostra diritta..... Cocchiere, di chi sono quelle foreste?

— Del conte di Donnersberg.

— Ah magnifiche.... E quelle praterie a sinistra?

— Anche del conte.

— Stupende! — esclamò Niklaus il corpo a metà fuori della carrozzella, non potendo restar tranquillo nell'eccesso della sua gioia.

— Eh! che cosa ne fa a noi di tutto questo?... Quel signor conte pare che possieda tutto il paese, e chi sa quanti poveretti morranno di bisogno, senza ch'egli pensi pure a soccorrerli.

Il padre le si rivolse con vivacità:

— Vuoi tu tacere? — le disse sottovoce. — Il cocchiere può sentire.

E difatti egli aveva sentito.

— Ah signorina, — disse, — ciò poteva dirsi del conte generale che è morto, ma suo nipote che gli è succeduto è un cuor generoso, pieno di carità e di compassione pei poverelli.

— Oh allora, — saltò su con una certa amarezza Geremia, che fino a quel momento aveva taciuto: — se il signor Winterhall è impiegato presso di lui, ci potrà avere una buona condizione.

— Lo spero bene! — disse con una cert'aria misteriosa e trionfante Niklaus; ma non si fece grande attenzione alle sue parole e all'accento con cui erano dette, perchè in quel punto apparve sulle rive del fiume il villaggio pittorescamente situato e al di sopra di esso le torricelle, e i merli d'un suntuoso, antico, gigantesco castello gotico.

Non ebbero pur tempo a domandare spiegazioni che il conducente, accennandolo colla sua frusta, disse loro:

— Ecco il castello di Donnersberg: il più bello, il più ricco, il più grandioso non lo si può trovare in tutta la Boemia, che? in tutti gli Stati dell'imperatore.

— Oh davvero! — esclamò Niklaus, gonfiandosi sempre più.

E alcuni minuti dopo la carrozzella rotolava sotto la vòlta gotica, della quale s'erano spalancate le grandi, imponenti imposte.

— Chi siete? — gridò un portiere alto sei piedi, indorato su tutte le costure, che teneva in mano un'alabarda grandissima di cui faceva risuonare orgogliosamente il calcio ferrato sulle lastre del vestibolo.

— Il signor Niklaus di Lipsia e sua figlia: — disse forte e con una certa imponenza l'antico mercante.

Ed ecco, subito, una dozzina di domestici in livrea affatto nuova, la livrea dei conti di Donnersberg, circondarono la carrozza, aiutarono Federica e suo padre a discendere e tolsero in un attimo dalla carrozza le valigie e i bagagli.

Il maggiordomo, che pareva un ministro di Stato nella severità dell'abbigliamento e nella solennità dell'aspetto, venne loro incontro cerimoniosamente; fece loro inchini profondissimi, diede loro la buona venuta con parole brevi ma scelte e fece loro attraversare il primo e il secondo vestibolo, pieni di marmi preziosi, grandiosi ed eleganti; e Federica, meravigliata e confusa, interrogava invano suo padre, il quale, l'aria soddisfatta, la testa alta e come uomo che si aspetta e che si sa dovuti simili onori, camminava fieramente da padrone che prenda possesso de' suoi dominii.

Nel momento in cui entravano nella gran sala dell'armi, una ventina di giovanette, con in mano dei mazzi di fiori, venne incontro a Federica, a cui fecero una riverenza profonda.

— Che è ciò? — domandò essa a suo padre: — Che vuol dire tutto questo? È a me che si fanno simili omaggi?

— Sicuro! Sembra proprio che sia per noi: — rispose Niklaus con un riso di

un piccolo tappeto dalla finestra; e poi *si tollera* o meglio *non si ardisce affrontare* chi talvolta fino alle 2 o le 3 dopo mezzanotte assorda con canti, urli, schiamazzi i pacifici cittadini!... » *(Segue la firma).*

Teatri. — Di novità teatrali poca o nulla oggi. Il tragico dott. Capelli che doveva esordire al Balbo fin dalla settimana scorsa coll'*Amleto*, non farà la sua comparsa che domani giovedì.

— È prossima al Vittorio l'andata in scena del ballo *Gretchen* di Danesi.

— Questa sera al Carignano quarta rappresentazione del *Papà Martin* di Cagnoni, opera che più si sente e più piace, al contrario di tante altre che si sentono e non piacciono.

Morti in Torino
annunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 8 novembre 1875

Viasco Michele, d'anni 20, di Torino — Putato Giuseppe, id. 53, di Venaria Reale, negoziante — Alessio Gio. Batt., id 55, di Cavour, fabbro-ferraio — Gargano Emanuele, id. 49, di Chieri, tappezziere — Torasso Michele, id. 50, di Torino, lavandaio — Taragna Giuseppe, id. 35, di Settimo Torinese, carrettiere — Fenoglio Teresa nata Giubergia, id 82, di Cuneo — Fietta Domenica nata Fusè, id. 80, di Chivasso — Porro Maria nata Ghiglia, id. 56, di Torino, sarta — Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 16, dei quali a domicilio num. 9, negli Ospedali num. 7, non residenti in questo Comune num. 2.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 8 novembre 1875.
Maschi 10, femmine 14 — Totale 24.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
9 novembre 1875.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali.	Tensione del vapore in millim.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica.	Vento.	Stato atmosfer.
6 ant.	731,4	+ 4,0	5,2	[illegible]		N E d.	s. p. n.
9 ant.	732,3	+ 5,7	3 9	56		N O d.	ser.
12 m.	732,8	+ 10,2	2 7	30		N E d.	n. p. s.
3 pom.	732,5	+ 11,6	8,4	85		N E d.	n. p. s.
6 pom.	732,9	+ 9,2	5,2	61		N E d.	ser.
9 pom.	733,4	+ 7,8	6,2	70		N d.	ser. n.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 3°,1 / massima + 12°,0
Acqua caduta mill. 0 0.
Minima della notte del 10 + 3,5°.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(Tempo medio di Roma) — 11 novembre 1875.
Nascere del **Sole**, ore 7 13 — Passaggio al meridiano ore 0 3 — Tramonto 4 58.
Nascere della **Luna**, 3 48 sera.
Passaggio al meridiano, ore 10 39 sera.
Tramonto, ore 4 30 matt.
Giorno della Luna 14°.

PIANETI.

	Ora del nascere	*Ora del passaggio al meridiano*	*Ora del tramonto*
Mercurio	6°29' m.	10°54' m.	4°19' s.
Venere	8,19 m.	0,55 s.	5,30 s.
Marte	1,17 s.	6, 0 s.	10,44 s.
Giove	6,44 m.	11,44 m.	4,44 s.
Saturno	1,33 s.	6,27 s.	11,22 s.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera dell'8 novembre 1875 (ore 4 pom.):

Venti forti da ponente-libeccio in varii punti del Tirreno. Greco forte a Venezia; scirocco forte a Primaro. Mare grosso a Palmaria, Livorno, Portotorres, Capri, Santeodoro e a Primaro. Barometro quasi stazionario. Cielo generalmente coperto e nuvoloso. Sempre probabili venti forti delle regioni occidentali.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 6 novembre.

	Massima	*Minima*
Venezia	9. 5	3. 2
Torino	9. 5	5. 3
Milano	9. 5	6. 8
Genova	12. 2	8. 8
Firenze	13. 5	2. 7
Roma	13. 6	3. 5
Bologna	14. 2	4. 3
Napoli	15. 4	8. 0

Storia di un Coscritto
del 1813

Narrata da Erckmann-Chatrian.
(Seguito, vedi num 308)

Sulle colline, innanzi al fiume, due o tre divisioni, colle loro batterie negl'intervalli e la cavalleria sui fianchi, aspettavano il nemico; più in là, al di sopra delle punte delle baionette, vedevamo i Prussiani, gli Svedesi e i Russi avanzarsi in masse profonde da ogni parte: pareva che non dovessero mai aver fine.

Venti minuti dopo noi giungevamo in linea fra due colline e vedevamo innanzi a noi cinque o sei mila Prussiani che attraversavano il fiume gridando: « *Faterland! Faterland!* » Ciò faceva un tumulto immenso, simile al rumore di quegli innumerevoli stormi di corvi che si riuniscono per volare verso i paesi del nord.

Nel medesimo istante la fucilata s'impegnò da una riva all'altra e il cannone si mise a rombare. Il cavo in cui cola la Partha si riempì di fumo: i Prussiani ci erano già addosso, che noi appena se li vedevamo coi loro occhi furibondi, le loro labbra contratte e il loro aspetto di belve. Allora noi mandammo un grido solo che risuonò fino nel cielo: « Viva l'Imperatore! » e ci slanciammo su di loro. La mischia fu di subito spaventosa: in un attimo le baionette s'incrociarono per migliaia; era uno spingersi, un afferrarsi, un indietrare, un tirarsi colpi di fucile a bruciapelo, un ammazzarsi a picchiate di calcio di schioppo, una lotta corpo a corpo; tutte le righe si confondevano... Quelli che cadevano, poveretti! ci si camminava sopra, i cannoni tuonavano, e il fumo che si allungava su quell'acqua scura, fra le colline, il fischio delle palle, lo schioppettio della fucilata, facevano rassomigliare quel burrone ad un forno, in cui si gettassero gli uomini come altrettante legne da esservi consumate.

Noi, era la disperazione che ci spingeva, la rabbia di vendicarci almeno prima di morire; i Prussiani era l'orgoglio di potersi dire: « Questa volta vinceremo Napoleone! » Codesti Prussiani sono i più orgogliosi degli uomini: le loro vittorie di Gross-Beeren e della Katzbach li avevano quasi impazziti. Ma ce ne restò nel fiume... oh sì che ce ne restò! Tre volte passarono l'acqua e corsero sopra di noi in massa. Noi eravamo ben costretti a dare addietro, in causa del loro gran numero, e quali grida mandavano allora! Si sarebbe detto che ci volevano mangiare. I loro ufficiali, la spada levata in mezzo alle loro baionette serrate, gridavano sempre: *Forwertz! Forwertz!* » e tutti s'avanzavano come un muro con gran coraggio; bisogna pur dirlo. I nostri cannoni li falciavano; essi avanzavano sempre; ma in alto della collina, noi prendevamo un novello slancio e li respingevamo sino nel fiume. Tutti li avremmo sterminati se non fosse stato d'una loro batteria, innanzi a Mockern, la quale ci prendeva di traverso e ci impediva di inseguirli più in là.

La durò così fino alle due ore; la metà dei nostri ufficiali era fuor di combattimento; il comandante Gemeau era ferito, il colonnello Lorain morto, e dappertutto lungo il fiume non si vedeva che morti ammucchiati e feriti che si trascinavano per uscire dallo sbaraglio; alcuni, presi da vero furore, si rialzavano sulle ginocchia per dare ancora un colpo di baionetta e sparare un ultimo colpo di fucile. Mai non si vide cosa simile. Nel fiume nuotavano i morti a filo, gli uni mostrando la faccia, gli altri la schiena, altri i piedi. E'si seguivano come altrettanti legni morti abbandonati alle acque, e nessuno vi faceva pure attenzione. Si sarebbe detto che nessuno pensava che una sorte simile poteva capitargli da un momento all'altro.

Quella grande carneficina avveniva lungo tutte le due rive della Partha da Schoenfeld sino a Grossdorf.

Gli Svedesi e i Prussiani da ultimo risalirono il fiume per prenderci di fianco e delle masse di Russi vennero a sostituire quei Prussiani, i quali non erano niente affatto malcontenti d'andare a respirare altra aria.

(Continua)

Il 6 corrente, alle ore 2 pomeridiane, scoppiava la fabbrica di dinamite in Vespolate. La detonazione s'udì fortissima a grande distanza. Si ha a deplorare una vittima.

Nella scorsa settimana, scrive la *Gazzetta di Catania*, recandosi alle prigioni un guardiano in un camerone, fu commesso da qualcuno un atto indecente a dispregio dell'agente carcerario.

Questo non potè sapere chi fosse il colpevole, in maniera che la Direzione ordinò, giusta il regolamento delle carceri, che tutti i detenuti del camerone fossero tenuti per tre giorni a pane ed acqua.

Il castigo avrebbe dovuto aver principio domenica scorsa, ciò che ai detenuti non garbava molto. Nelle ore pomeridiane di quel giorno cominciano quindi a fare un po' di baccano; si rivoltano contro i guardiani, rompono quanto hanno sottomano, se ne fanno un'arma, e strappano perfino una barra di ferro dal cancello.

Giusto arrivava allora il picchetto di truppa per cambio di guardia, e al grido di allarme venti carabinieri sono accorsi in tutta fretta dal loro quartiere lì vicino. La forza è entrata nel camerone, ed è avvenuta una seconda lotta, avendo i detenuti opposto resistenza.

Si contano 13 feriti in tutto, cioè 11 detenuti e 2 guardiani; gravemente un detenuto. Altri guardiani sono malconci. Il Prefetto e il Questore si sono recati al primo avviso al carcere, e finalmente tutto si è calmato. L'affare si è deferito al potere giudiziario, che fa una rigorosa inchiesta.

COSE BELLISSIME DI SPAGNA!!

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* in data di Roma 9 corrente:

« Da alcun tempo e con frequenza sempre maggiore giungono da Ceuta a cittadini di diverse provincie lettere e talvolta anche documenti che li avvisano di credità, di capitali abbandonati, di incarichi fiduciari che li riguardano, con invito, prima o poi, di qualche anticipazione di somme per realizzare cospicui vantaggi, i quali si risolvono sempre in patenti frodi a danno degli incauti che vi prestano fede.

« Siffatte soverchierie sono immaginate pel solito dai condannati detenuti nel forte di Ceuta, con partecipazione di persone libere che si associano alla criminosa speculazione.

« Più volte il Governo del Re ne ha mosso reclamo al Governo spagnuolo, il quale si è fin qui chiarito impotente a reprimere quegli abusi.

« Gioverà pertanto che i cittadini accolgano con diffidenza qualunque notizia loro pervenga da Ceuta, fosse pure accompagnata da pretesi documenti e copie di atti giudiziari, per non avere a rimpiangere indi a poco il loro danaro perduto. »

Col vapore francese *Orénoque* i giornali di Genova ebbero altre corrispondenze dal Plata.

A Montevideo era stato proclamato lo stato d'assedio, in vista dei progressi dell'insurrezione che si era al 5 ottobre resa padrona di Rosario e gli insorti accennavano a dirigersi sulla capitale. Gli affari commerciali erano quasi completamente sospesi.

La cannoniera italiana *Veloce* era giunta il 7 ottobre nella rada di Buenos Ayres, proveniente dal litorale dell'Uruguay.

A Tolone la sera del 4 corrente un grande scoppio commosse la parte ovest di quella città. Una botte di polvere era andata in fiamme nell'arsenale in causa dell'inavvertenza d'un operaio che disfaceva delle cartuccie Remington. Parecchi operai rimasero gravemente feriti e quattro mortalmente. Un principio d'incendio ci fu in causa dell'infiammazione della polvere, ma venne subito spento.

Da Belgrado viene segnalata un'importante notizia: la gelosia cioè fra le due Corti di Belgrado e Cettinje. La Serbia si crede aver scoperto e si guarda con occhio d'invidia una certa preferenza mostrata dalla Russia al Montenegro; nè poco vi avranno contribuito i 30 mila rubli mandati ultimamente dallo Czar al principe Nikita per i feriti e fuggiaschi, e la corrispondenza sempre attiva fra Cettinje e Pietroburgo. La Serbia non può veramente lamentarsi di essere trascurata o posposta dal Gabinetto della Neva, ma le cause di gelosia non mancano, ed in questo stato d'animi, ogni fatto, anche per sè insignificante, si presta a sinistre interpretazioni. Già allo scoppio dell'insurrezione una specie di antagonismo si era fatto palese tra i due principati, ed ora esso sta per divenir forse un fattore che non potrà più trascurarsi nelle possibili combinazioni dell'avvenire. Già d'allora si era alquanto raffreddata quella attiva corrispondenza che correva fra le due Corti; ma oggi però vi è subentrata una quasi assoluta stagnazione.

Ecco la Nota del *Moniteur* segnalata dal telegrafo:

« L'articolo col quale il Giornale officiale del Governo russo ha definita di recente la politica del Gabinetto di Pietroburgo nella questione dell'Erzegovina sembra aver prodotta profonda impressione sull'opinione pubblica. Alcuni giornali vi hanno veduto l'espressione di un cambiamento completo nel contegno del Governo imperiale russo di fronte alla Turchia e una specie di minaccia indiretta di sollevare presto, e nel suo insieme, la questione d'Oriente.

« Non possiamo dividere questi apprezzamenti. Secondo il nostro modo di vedere, l'organo russo non ha detto cosa che non fosse in armonia col linguaggio che il Gabinetto di Pietroburgo tenne sempre sulla questione di Oriente ogni volta che sorse un conflitto fra la Porta e i suoi sudditi cristiani. Si trattava, adesso, di rispondere alle preoccupazioni della nazione russa, rassicurandola pienamente sull'attitudine del suo Governo e mostrandole che si è sempre applicato a giustificare la fiducia che l'imperatore Alessandro reclama dai suoi sudditi.

« L'articolo del foglio russo ebbe dunque lo scopo di provare che se l'attitudine del Gabinetto imperiale è rimasta finora ferma e moderata nella questione erzegovese, questa attitudine non ha tolto nulla alla vivacità delle simpatie tradizionali per i Cristiani della penisola dei Balcani. Quando, or sono due mesi, la Porta promise delle riforme a favore di questi ultimi, quando enumerò queste riforme negli atti pubblici, il Governo russo applaudì l'iniziativa del Sultano; ma i giornali di Pietroburgo aggiunsero che l'Europa non rimarrebbe estranea all'esecuzione di queste promesse, il che è, del resto, conforme a tutti i precedenti.

« Oggi l'organo officiale del Governo russo crede con ragione che sia giunto il momento di prendere atto degli impegni della Porta e di non lasciare nessun dubbio sull'energia colla quale gli saranno ricordati, nel caso in cui Mahmud pascià — cui si lascierà il tempo morale necessario per compiere queste riforme — venisse a dimenticarli. Ora se tale è, come crediamo, il vero valore dell'articolo dell'organo officiale russo, domandiamo in che modifichi la politica seguita finora dal Gabinetto di Pietroburgo nella questione erzegovese, e come sopratutto sia giustificata l'emozione colla quale lo accolsero diversi organi della stampa europea. »

CORRIERE DEL MATTINO

I Principi di Piemonte si tratterranno a Monza fin dopo il 20 del corrente mese, verso la qual epoca si restituiranno a Roma. Come già annunziammo, il principe Umberto ha in animo di fare una gita in Sardegna, ma ancora non è stata fissata l'epoca.

Scrivono da San Remo, 8 novembre, al *Commercio* di Genova:

La Duchessa d'Aosta continua a sentirsi meglio. Andò negli scorsi giorni in vettura fino a Bordighera. Scende poi abitualmente in giardino e piglia anche parte a qualche divertimento.

La Camera inaugurerà probabilmente i suoi lavori con la discussione dei bilanci di prima previsione, già quattro relatori, cioè gli onorevoli De-Donno, Berti, San Marzano e Cadolini, avendo ultimate le relazioni dei bilanci di grazia e giustizia, esteri, guerra e della marina.

Ieri il Congresso delle Camere di Commercio non tenne seduta pubblica, ma le diverse sezioni si adunarono in convegno privato.

DISASTRO IN MARE.

Il *Piccolo* di Napoli in data 7 reca:

Alle 11 di ieri sera usciva dal porto, diretto per Livorno, Genova e Marsiglia, il piroscafo *Selinunte*, di 8000 tonnellate, della Società Trinacria. Circa 8 miglia lontano dal porto s'imbattè in due *scooners*, che entravano. Per cansare d'investire quello dei due legni che gli era più vicino, il *Selinunte* investì invece l'altro, di nome *Giovanbattista*, dei signori Treglia, di Gaeta. Lo *scooner* portava, come è prescritto, i fanali accesi.

Il capitano, vedendo avanzarsi il *Selinunte*, diè il segno d'allarme facendo suonare prima la campana e poi il corno; ma ad onta di ciò il *Selinunte* si fece rapidamente sopra al *Giovanbattista* con tanta violenza, che questo rimase letteralmente tagliato in due parti. Il capitano, nove persone d'equipaggio ed un passeggiero si salvarono aggrappandosi alle scale del *Selinunte*.

Dopo il disastro, il *Selinunte* rientrò nel porto per sbarcare il personale del *Giovanbattista*; e stamane, dopo aver spedito il rapporto all'autorità, ha ripresa la sua rotta.

Il capitano del *Giovanbattista* ha dichiarato alle autorità che la rapidità dell'investimento non gli permise di salvare nè le carte, nè il denaro che aveva in cassa.

PROCESSO
per l'assassinio di Raffaele Sonzogno.
Seduta dell'8.

Ripresa la seduta alle 2 e 3|4, hanno parlato gli avvocati Cardinali e Leonori in difesa dell'imputato Farina.

Alle 4 3|4 la seduta è stata tolta.

Il Presidente ha mostrato il desiderio di giungere presto alla fine.

Se non vi saranno repliche straordinariamente lunghe o domani a sera ad ora assai tarda o al più posdomani si potrà avere la sentenza.

Domani in principio di seduta parlerà l'avv. Villa.

Più ci avviciniamo alla fine di questo colossale processo e più sembra s'ingrandisca la curiosità del pubblico. Quest'oggi la folla era veramente straordinaria, ed oltre a un gran numero di signore, si notavano nelle tribune

---

contentezza che non poteva frenare. — Ma ecco un signore che viene ad incontrarci, e spero che egli ci spiegherà tutto.

Godfriedo trovavasi appunto in quell'ora nel castello, dove sorvegliava alcune riparazioni, quando vide da una finestra la carrozzella avviarsi pel viale che conduceva alla gran porta.

— Oh! — aveva esclamato. — Ci scommetto che ci giunge la nostra futura contessa.

Guardò con un cannocchiale, vide Federica cui riconobbe dalla descrizione che gliene aveva fatta Osvaldo e s'affrettò a dare gli ordini opportuni pel ricevimento; ed ora era egli stesso che discendeva lo scalone monumentale per venire incontro alla sposa del castellano.

— Nell'assenza del padrone di questo castello, — diss'egli al padre ed alla figlia, — sono stato io incaricato di ricevervi e di condurvi nei vostri appartamenti.

Offrì allora il suo braccio a Federica e la condusse in uno degli appartamenti i più eleganti e i più adorni del castello, da cui la vista si stendeva sulla Moldava e sulle ricche campagne che poc'anzi avevano eccitato l'ammirazione di Niklaus.

— Ma dove siamo noi dunque? — dimandò la giovane arrossendo.

— Siete in casa vostra: — rispose galantemente Godfriedo.

— In casa mia! In casa mia! — esclamò Federica quasi fuori di sè.

— Eh sicuro, figliuola mia, — proruppe Niklaus, il quale non poteva più continuare nella sua simulazione: — in casa nostra...

— Ma come!... In che modo?... Spiegatemi...

— È la cosa la più naturale del mondo: — disse Godfriedo. — Il mio amico Osvaldo, che da assai tempo è vostro fidanzato, e che ultimamente ha domandata la vostra mano al vostro genitore, il mio amico Osvaldo Winterthall è il solo erede del conte di Donnersberg suo zio, e come tale è proprietario di questo castello.

— Osvaldo! — gridò Federica pallida e tremante. — Osvaldo che durante quasi un anno lavorò per mio padre, come operaio, come scultore!

— Egli stesso, signorina, il quale da quel tempo non cessò mai di pensare a voi e di adorarvi... Costanza di cui mi rendo appieno ragione, ora che ho l'onore di vedervi.

Federica ebbe come un abbagliamento; vacillò e cadde sopra un canapè, mentre il galante notaio s'affrettava di farle respirare una boccetta di essenze odorose.

Quanto al signor Niklaus, avrebbe pur voluto manifestare in qualche modo una meraviglia degna del caso, ma la gioia traboccava in lui da tutte parti.

— E dove trovasi ora quel caro signor Osvaldo? dov'è l'illustre signor conte? — domandò egli balbettando. Avrebbe pur voluto dire: «dov'è mio genero,» ma non osò.

— Il signor conte, vostro genero, — disse Godfriedo, saltando il fosso, — trovasi a Vienna per affari della successione e ritornerà probabilmente fra tre o quattro giorni; ma, — continuò egli, notando il pallore e il turbamento di Federica che era sempre maggiore, — la signorina ha forse bisogno di rimaner sola?

Federica fece segno di sì; e Godfriedo si ritirò conducendo seco Niklaus che condusse in un appartamentino de' più comodi, e a cui offrì per ristoro del vino di Johannisberg, che l'antico mercante s'affrettò di accettare, confessando che ordinariamente egli non beveva che della birra, ma che non era malcontento di far la conoscenza personale di quel vino così celebrato.

Anche Geremia fu condotto in una camera, quale egli non aveva mai neppur sognato possibile di abitare un giorno; e tutte le cure d'una fastosa e cortese ospitalità furono prodigate ai nuovi arrivati.

Federica intanto, rimasta sola, nascose un momento il suo capo nelle mani; poi, per assicurarsi ancora che quello non era un sogno, che ella era bene sveglia, percorse il gabinetto in cui si trovava, ne toccò a uno a uno tutti i mobili elegantissimi, aprì la finestra e contemplò per qualche tempo i giardini che si stendevano sotto, aspirò il profumo che mandavano sino a lei le bellissime aiuole di fiori e si disse:

— Tutto questo è reale. Sono ben io, Federica, figlia di mastro Niklaus il mercante di Leipzig, sono io proprio che mi trovo qui nel castello di Donnersberg, e che ne posso diventar la padrona da un momento all'altro. Tutto quello che vedo qui dentro, tutto quello che vedo di fuori per quanto si stende il mio sguardo, è tutto mio..... Ma quello ch'io promisi a Geremia? Ma la parola che diedi a quel poverino bisogna pur tenerla, oh sì! Sono un'onesta ragazza... Perchè Osvaldo è un signorone le cose non restano mutate..... Avrei potuto forse amarlo..... Ma egli è partito e io mi sono impegnata con Geremia... Ah! non perdiamo tempo e facciamogli conoscer subito la verità... Tanto meglio ch'egli sia a Vienna: gli scriverò e avrò più coraggio.

Guardando intorno, Federica vide sopra una bellissima scrivania di ebano e avorio un magnifico calamaio di porcellana e oro così ben lavorato che non potè a meno di esaminarlo ed ammirarlo. Poi attrasse eziandio la sua attenzione la penna a punta di diamante, di cui ella non aveva mai vista la compagna; aprì una cartella di cuoio con ornamenti d'oro e ci trovò della carta finissima con cifre dorate. Volle sedere per iscrivere: ma dopo un leggiero grattamento all'uscio, questo si aprì e le entrò in camera una bella e vispa ragazza con un grosso fagotto tra mano.

(Continua) FULVIO ACCONI.

riservate vari deputati e vari diplomatici.

Apertasi la seduta 29 minuti dopo mezzogiorno, l'avv. Cardinali ha presentato alcuni documenti, riguardanti la moralità del [illegible] raccomandato Cornelio Farina; dopo di che il Presidente ha dato la parola all'avv. Palomba per la difesa del Morelli.

Anche questo difensore sostenne con molta copia di argomenti che il [illegible] disgraziato cliente fu illuso ed affascinato e si immischiò nel delitto per sentimento esagerato di patriotismo.

Dopo dell'avv. Palomba parlò brevemente il suo collega Giammarioli in difesa dello Scarpetti, il beccamorto, sostenendone la completa innocenza.

Nella seduta di ieri l'on. Villa cominciò la difesa del Luciani.

Grandissimo il concorso ed immensa l'aspettativa; pari all'aspettativa l'ingegno e l'eloquenza dell'on. Villa, che oggi continuerà a parlare.

Il Ministero è molto preoccupato per il famoso articolo 49 della legge dei Giurati.

A destra, a sinistra, nella magistratura sono tutti persuasi dell'assurdità di quella disposizione che vieta il resoconto dei processi, che rende illusoria la pubblicità dei procedimenti a garanzia della giustizia; ma il Vigliani trova invece ottimo quel provvedimento.

È dunque a temersi che ove una proposta di abolizione di quell'articolo sia presentata alla Camera, non ostante l'opposizione del Vigliani sia approvata.

Dal che ne deriverebbe una crisi parziale, che il Ministero vuole ad ogni costo evitare, perchè assai pericolosa.

Si crede pertanto che il Ministero farà il possibile affinchè la proposta dell'abolizione dell'art. 49 si perda nelle lungaggini delle formalità parlamentari, e non arrivi perciò alla discussione.

Leggesi nel *Popolo Napoletano:*

Corre voce che il Daniele, imputato dell'omicidio della Gazzaro, sarebbe deciso a volersi dare la morte. Egli sarebbe già stato chiuso in un busto di forza per evitare che si avesse a strangolare, ma ciò nonostante rifiuterebbe di prendere cibo, e per alimentarlo bisognerebbe usare mezzi meccanici. Nelle viscere del cadavere della Gazzaro e nelle macchie ritrovate sotto il letto dell'imputato si sarebbe ritrovato il veleno.

L'ASSASSINIO DEL VENEZIANO PUGNALIN.

Il *Piccolo* di Napoli pubblica la seguente lettera trasmessagli dal suo corrispondente, che il signor Durando, rappresentante d'Italia nella Commissione consolare, inviò da Mostar al console italiano di Ragusa:

Mostar, 28 ottobre 1875.

Signore,

Ho ricevuto la pregiata sua lettera spontami dal signor Lamothe sull'uccisione del Pugnalin e la medesima ho con altre carte spedita come titolo di schiarimento al console italiano in Serajevo. Dico al console di Serajevo, perchè è a quello cui spetta la giurisdizione consolare in queste due provincie di Bosnia ed Erzegovina.

Io non ho qui che una qualità tutta particolare. Però, appena avuta notizia dell'assassinio del Pugnalin dall'agente signor Serragli, io non mi sono punto lasciato arrestare dalle formalità di giurisdizione, sì bene, agendo nel nome e voce del console di Serajevo, mi sono più volte recato da coteste autorità turche militari e civili per ottenere una inchiesta sul fatto avvenuto.

Debbo dire che sulle prime ho incontrato presso le medesime cortesi difficoltà. Fra le altre cose mi si era assicurato che per telegrafo si sarebbe dato ordine al Caimakan di Trebigne di procedere all'inchiesta, nel mentre che gli si ordinò altra cosa, e tanto meno di far dare sepoltura al cadavere dell'infelice, siccome mi si era promesso. Infine, dopo vario andare e ritornare, ottenni dal governatore generale che si sarebbe ordinato all'autorità militare di Trebigne di procedere all'inchiesta e di chiamarvi per assistere agli esami il viceconsole d'Austria in detta città come ff. di rappresentante italiano.

Alle mie istanze di trasmettere per telegrafo questi ordini, il governatore generale mi rispose non essere possibile per le grandi istruzioni che dovevansi dare. Pregai allora di [illegible] mancare col corriere austriaco che partiva alla domane, e mi fu accertato di farlo. Frattanto da parte mia ho subitaneamente scritto al regio console d'Austria in Trebigne e all'agente italiano in Ragusa, esponendo loro tutti i ragguagli della promessa inchiesta.

Ho pure informato di ogni cosa il console nostro a Serajevo, affinchè ne riferisca al Ministero in Roma e alla legazione italiana in Costantinopoli. Non resta per ora che ad aspettare il risultato dell'inchiesta. Per accelerare questa, ella mi dice sperare che io stesso sarò per recarmi in Trebigne. Non sono i disagi del viaggio certo che mi impedirebbero di farlo, ma mi mancano i mezzi, e di farlo per conto del Governo non ho l'autorizzazione. Se io avessi avuto notizia dell'assassinio subito dopo commesso, l'avrei chiesta; ma di ciò io fui solamente informato dall'agente italiano in Ragusa, che lo fece per ordine del nostro console generale di Trieste.

Gradisca, signore, i sensi della mia distinta considerazione.

C. DURANDO.

FRANCIA.

La discussione intorno alla legge elettorale si è aperta lunedì all'Assemblea di Versaglia, nè finirà così presto; poichè sui 22 articoli del progetto della Commissione dei Trenta si sono già presentati non meno di 41 emendamenti.

La *France* annunzia come certa la dimissione del sig. Bardoux, sotto-segretario di Stato al ministero della giustizia.

Il sig. Bardoux, deputato del Puy-de-Dôme, sarebbe deciso di votare per lo squittinio di lista, ma siccome il Ministro guardasigilli deve pronunziare un discorso per [illegible] lo squittinio di circondario, così il sig. Bardoux avrebbe deciso di rinunziare alla carica per conservare la sua libertà d'azione quando si tratterà di votare.

Erasi annunziato che il signor di Franclieu avrebbe pronunziato un grande discorso in favore dello squittinio di lista, ma pare che egli abbia preferito, prima d'ogni cosa, di fare il panegirico della monarchia legittima e del Conte di Chambord, anche a costo di farsi più volte richiamare all'ordine dal presidente.

Il dottore Adolfo Fischof, che [illegible] è noto si fece il promotore d'una grande agitazione parlamentare in Austria per conseguire il generale disarmo, rompe [illegible] nuova lancia in favore del [illegible] progetto, pubblicando nella *Neue Freie Presse* una lunga lettera al Ministro comune della guerra austro-ungarico, dimostrando che l'incubo del *deficit* che grava in modo opprimente sulle popolazioni dell'Austria-Ungheria, al pari e forse più degli altri Stati, è provocato unicamente dalle esagerate spese pel mantenimento dello sterminato esercito attuale.

Accenna alle profonde lacune dell'esercito austro-ungarico, dal lato della coltura e dello sviluppo intellettuale del gregario, lacune che non possono essere colmate dalla sola forza numerica; dimostra con una serie di dati statistici l'enorme danno morale e materiale recato alle popolazioni e dice che « lo Stato in tal guisa distrugge le forze della sua gioventù, come Saturno divorava i suoi figli. »

Il dottor Fischof conclude quindi con un appello indiretto al conte Andrassy: « Eccellenza, — egli esclama, — dite all'eccelso vostro collega, [illegible] quella franchezza da soldato che vi è propria, ciò che la patria gli chiede. Ditegli che non sia soltanto diplomatico, [illegible] anche statista. La sagacia del diplomatico vince le difficoltà del momento: la saggezza dello statista invece tende ad evitare i pericoli dell'avvenire. »

Vienna, 8. — Il Ministro risponderà all'interpellanza di Vidulich dopo che sarà conchiuso il trattato commerciale coll'Italia, il che deve succedere in questi giorni. Si attende che Sella si ristabilisca in salute, per trattare la separazione della Südbahn.

Londra, 8. — Il Governo inviò precise istruzioni all'ambasciatore a Costantinopoli sul contegno da tenersi di fronte alle ultime manifestazioni della Russia. L'Inghilterra protesterebbe contro qualunque intervento fuori di una concorde azione diplomatica. *(Bilancia).*

Scrivono da Berlino, 6 novembre, all'*Agenzia americana:*

« La Borsa è agitatissima, come se una catastrofe politica fosse scoppiata improvvisamente. Qui si è convinti che il repentino cambiamento operatosi nelle idee del signor Bismark si riferisca alla situazione politica presentemente molto tesa fra la Turchia ed alcune altre grandi potenze.

Il principe di Bismark non aspetterà di essere completamente ristabilito per recarsi a Berlino, dove, al più tardi, arriverà il 15 corrente. I suoi amici pretendono tuttavia nei circoli parlamentari ch'egli non sia per arrivare così presto.

Dicesi che l'Imperatore intenda approfittare della presenza a Berlino del principe Hohenlohe per aver con questo diplomatico e col gran cancelliere dell'Impero una seria conferenza intorno alla situazione politica-internazionale. »

Ragusa, 9 *novembre*. — Malgrado le smentite officiali della stampa russa, alti personaggi militari affermano che la Russia va concentrando delle truppe in Lituania e nelle provincie della Russia Bianca. Quest'affermazione aumentò l'inquietudine che regna nelle sfere officiali a Vienna.

Gli armamenti dell'Austria sono lungi dall'essere compiuti.

Costantinopoli, 9 *novembre*. — I rappresentanti diplomatici della Germania e dell'Austria assicurano che l'ultima dimostrazione del generale Ignatieff non implica alcun cambiamento nella politica comune delle tre potenze del Nord.

L'accordo dei tre Imperatori sussiste ognora, e lo scopo immediato della loro politica si è di costringere la Turchia ad effettuare delle riforme efficaci, fatta astrazione della questione finanziaria, di cui non intendono occuparsi.

Belgrado, 9 *novembre*. — Le misure prese dal Governo ungherese contro i Serbi soggetti all'Ungheria, e segnatamente il divieto di aprir sottoscrizioni pei rifugiati della Bosnia e dell'Erzegovina, diedero luogo a nuove dimostrazioni contro l'Austria.

I partigiani di Miletics danno l'intonazione alla stampa serba.

La posizione del principe Milano diventa ogni giorno più difficile.

Il contegno della Russia non inspira che una mediocre fiducia ai nazionalisti radicali. Essi attendono gli atti del Gabinetto di San Pietroburgo.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Aja, 9 *novembre*.

La regina sta meglio.

Nuova York, 9 *novembre*.

Il vapore *Pacific*, che recavasi a San Francisco, naufragò presso a Capo-Flattery. Sopra 110 viaggiatori e 50 uomini di equipaggio, una sola persona si è salvata (*).

Cadice, 6 *novembre*.

Il vapore *Nord-America*, della Società Lavarello, è partito per la Plata con 500 passeggieri.

Madrid, 8 *novembre*.

L'*Epoca* esprime il desiderio che il Governo tratti a Roma e non a Madrid per ottenere importanti modificazioni al Concordato, simili a quelle che ottenne l'Austria.

Londra, 9 *novembre*.

Il *Times* ha il seguente telegramma da Berlino, 8:

« Nelle conferenze delle tre Potenze a Vienna, si decise di domandare alla Turchia se può dare garanzie per la esecuzione delle riforme amministrative promesse. La Russia fece conoscere alle Potenze occidentali i passi che i tre Imperi hanno in vista di fare. »

Il *Times*, commentando questa notizia, dice che la Turchia non ha garanzie da offrire; quindi le conseguenze di questa situazione devono essere serie.

Versailles, 9 *novembre*.

Assemblea. — Approvansi i primi sei articoli della legge elettorale. Sul 7°, riguardante l'eleggibilità dei militari come membri dell'Assemblea, dopo discussione approvasi con 452 voti contro 212 la redazione di Cissey, che dichiara ineleggibili i militari in servizio attivo, eccettuati gli ufficiali che ebbero un comando in capo dinanzi al nemico.

Cissey dichiara che l'esercito, nell'interesse della disciplina, non deve intervenire nella politica: la sua unica missione è di difendere la Costituzione votata dall'Assemblea.

Bruxelles, 9 *novembre*.

Le Camere vennero aperte senza discorso.

La Camera dei rappresentanti separossi immediatamente, ed eleggerà giovedì il seggio presidenziale. Il Senato elesse l'antico seggio.

(*) Il Capo-Flattery trovasi negli Stati Uniti, costa della Nuova Georgia, all'ingresso dello stretto di Giovanni de Fuca; la punta opposta di tale stretto chiamasi appunto di St-Johns.

CRONACA NERA

Ieri sera, verso le 9, ai cavalli del [illegible] *tramway* saltò il ticchio di fare una corsa da barberi, fuori d'obbligo. Trovandosi in via di Moncalieri ruppero il bilancino, e lasciato il carrozzone in asso, si diedero a fuggire verso la città. Uno di essi fu fermato sulla piazza della Gran Madre di Dio; l'altro attraversò il ponte di galoppo e [illegible] si fermò che in via di Po, presso il caffè Livorno. Per buona fortuna la loro matteria non fu causa di disgrazia.

*** Altri due cavalli fecero matteria in via Bogino e fu quella di urtarsi in così selvaggio modo che amendue levarono al cielo le quattro piote. Rialzati dai loro conduttori, uno di cittadina, l'altro di *camion*, proseguirono un po' indolenziti, ma non feriti, la loro strada senza ricambiare rimproveri, [illegible] i conduttori, che pur avevano il primo torto, diluviavano improperi.

*** Un operaio selciatore, addetto ai lavori di [illegible] di piazza Statuto, si ferì ieri colla martellina tanto sconciamente in un piede che una guardia municipale lo dovette far salire in cittadina e condurre all'ospedale Mauriziano.

*** *Suicidio?* Ieri mattina in un boschetto della collina di S. Vito fu rinvenuto il cadavere di un giovane sconosciuto, dell'apparente età dai 20 ai 25 anni, che si suppone essere un viaggiatore tedesco o inglese.

Il disgraziato vestiva civilmente con abiti di panno e berretto tondo con pelo.

Accorse sul luogo le Autorità di pubblica sicurezza ed il Pretore, si potè constatare con alcuni medici che la morte dello sconosciuto datava da 4 a 5 giorni ed era avvenuta per avvelenamento con qualche acido liquido, avendo la bocca tutta bruciata.

Si trovarono sul cadavere parecchi oggetti, come spazzole, pettini, libri, una quantità di monete d'argento estere ed una bottiglia di liquido, a metà piena, non ancora stata analizzata.

Tutto dà a credere che si tratti di un suicidio.

OVAZZO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

PRODOTTI AGRICOLI.

Canapa. — Il mercato di Bologna mantiensi nella sua buona fase; tanto gli affari locali quanto le commissioni al di fuori abbondano tutti i giorni con grande vantaggio dei venditori.

Ecco quali [illegible] i prezzi in corso a pronta cassa, levata corta, per generi posti sul carro alla stazione di Bologna:

Canapa greggia, ossia al naturale di campagna morelli scelti	q.	L. 110 50 a 116 —
partite 1ª qualità	»	» 105 68 a 108 50
» 2ª »	»	» 102 25 a 104 75
» 3ª »	»	» 91 70 a 100 —
Cascami greggi	»	» 52 50 a 62 50
Canapa lavor. (garg.) 1ª	»	» 180 — a 190 —
» » 2ª q.	»	» 170 — a 172 —
» » 3ª »	»	» 160 — a 160 —

Foraggi e semi. — A Milano il seme foraggio è in gran calma con sensibile indebolimento di prezzo, stante un'abbondante raccolta di quartirola che fece risparmiare molto agostano e terzuolo.

Ecco i prezzi dei foraggi:

Fieno maggengo	L. 10 — a 13 —
Id. agostano	» 8 — a 9 50
Id. terzuolo	» 7 — a 8 —
Paglia	» 4 50 a 5 50

A Bologna si notò un risveglio animatissimo nei semi foraggi i quali ascesero d'un tratto ai prezzi rispettabili di qualche settimana fa, cioè da L. 115 a 125.

Seme trifoglio quint.	L. 115 — a 120 —
Medica »	» 120 — a 125 —

Bestiame. — A Milano quantunque il fieno e i cascami siano in calma, pure il bestiame si mantiene fermo ai soliti prezzi che ripetiamo i quali sono più normali che reali.

Ecco i prezzi al quintale ed a pronti, fuori dazio:

Mastre o buoi	L. 80 — a 140 —
Soriane o vacche e tori	» 60 — a 130 —
Vitelli poppanti	» 85 — a 90 —

A Bologna i capi bovini di vero ingrasso sono in aumento deciso; ma le rimanenti qualità segnano inerzia e prezzi assai deboli; come sono alquanto indeboliti anche i prezzi delle carni suine e i cosidetti *magroni* che sono come la merce greggia dell'articolo.

Prezzi del giorno 6 novembre:

Manzi da nutr. 1ª qual.	L. 155 — a 108 —
» » 2ª »	» 140 — a 150 —
Suini	» 120 — a 125 75

A Ferrara i bovi da macello da L. 126 a 132 con affari solo pel consumo.

A Firenze al mercato del 5 corr. furono introdotti 530 capi di bestiame, dei quali 56 ovini, 96 bovi, 135 vitelli e vitelle, 12 vacche, 234 suini, 2 cavalli e 4 somari.

I prezzi in città furono i seguenti: bovi a L. 168 21 il quintale. Vitelli e vitelle a 168 21 pure al quintale.

I prezzi in campagna ascesero a L. 148 42 i 100 chil. per i bovi, 148 42 per vitelli e vitelle, 108 96 per suini, peso vivo, e 138 41 peso morto al quintale.

Al mercato parigino della Villette in data 8 novembre vendita attiva nei vitelli, calma nelle altre specie. Prezzi estremi:

Buoi da fr. 1 20 a 1 80 al ch.; vacche da 0 88 a 1 58; tori da 0 96 a 1 20; vitelli da 1 55 a 2 18; montoni da 1 25 a 1 75; maiali grassi da 1 30 a 1 48; pelli di montone da fr. 3 a 7.

A Londra l'importazione del bestiame nella settimana ultima, raggiunse la cifra di 19,229 capi d'ogni specie, pervenuti da Amsterdam, da Amburgo, dall'Havre, da Anversa, da Montreal, da Rotterdam e da Tonning.

I prezzi furono i seguenti:

Buoi 1ª q. da fr. 1 90 a 2 10; 2ª id., 1 75 a 1 93; qualità infer., 1 40 a 1 60; vitelli, 1 58 a 2 34; montoni 1ª q., 2 45 a 2 57; 2ª id., 2 10 a 2 28; qualità inferiori, 1 55 a 1 90; maiali, 1 50 a 2 15 al chilogrammo.

Cereali. — Il grano non ebbe aumento a Bologna, ma [illegible] facili assai più le transazioni anche [illegible] nei prezzi di sabato scorso. Frumentoni e risi in buccia invariati.

Ecco i prezzi fatti su quella piazza:

Risone	l'ettolitro	L. 15 — a 16 —
Frumento vecchio	»	» 21 60 a 22 50
Id. nuovo distinto	»	» 20 35 a 21 —
Id. » comune	»	» 19 70 a 20 —
Frumentone	»	» 10 25 a 10 80

A Napoli, 5, tomoli 5000 di grani Barletta per dicembre si collocarono al prezzo di D. 2 53 1/2 e 2 51.

Prezzi [illegible] su quel mercato in valuta italiana:

Grani teneri maioriche di Puglia a Barletta contante	all'ettolitro	L. 19 28
Id. dicembre	»	» 19 43
Avena a Barletta contante	»	» 8 80
Id. Id. futuro	»	» — —
Id. a Taranto contante	»	» 8 42
Id. Id. futuro	»	» — —

Marsiglia, 5, mercato calmo.

Venduti: 2400 ett. frumento Bessarabia 122/128 a fr. 33 75 dispon.; 3200 Marianopoli 128/124 a 31 50 id; 1600 Berdianska 128/124 a 32 50 id.; 800 Saïd bianco 120/110 a 25 50 id.; 800 Irka Azoff 125/121. I 160 litri, sc. 1 0/0.

Importazioni: 6420 ettolitri.

Negli altri grani si fecero: 3000 quint. avena Italia design. 9bre arrivo gennaio, a 21 50 i 100 chil.; 250 quintali meliga Italia a fr. 16 37 1/2 i 100 chil.

In Francia la seminagione è in ritardo in causa del cattivo tempo. I mercati debolmente provvisti di merce mantenevano sabato i corsi del frumento invariati [illegible] discreti affari.

A Parigi, 8, farine invariate da fr. 54 a 59 il [illegible] di 157 chil. netti, secondo qualità.

Frumento a consegnare corrente mese a fr. 26 25 i 100 chil; segale a 17 25; avena a 23 pure i 100 chil.

NOVARA, 8 novembre. — **Cereali.** — Oggi mercato dei cereali e fiera dei bestiami.

Causa la pioggia, [illegible] state fatte poche contrattazioni sì nell'una che nell'altra piazza sino a quest'ora. Però v'è molta roba sul mercato e molti capi di bestiame sulla fiera, per cui più tardi si verificheranno certamente contrattazioni più forti.

Ecco i prezzi praticatisi all'ettolitro:

Riso nostrano	L. 25 30 a 27 70
Id. bertone	» — — a — —
Frumento	» 18 — a — —
Segale	» 11 65 a 12 50
Meliga	» 9 90 a 10 85

VERONA, 8 novembre. — **Cereali.** — Mercato con sufficienti affari; frumenti aumentati di 50 cent. al quintale; frumentoni ed [illegible] sostenuti; risi ricercati coll'aumento di 1 lira.

Ecco i prezzi praticatisi al quintale:

Frumenti	L. 24 50 a 27 50
Granoni	» 14 — a 16 —
Risi	» 36 — a 46 —
Segale	» 21 — a 23 —
Avena	» 21 50 a 23 —
Risoni	» 20 — a 23 —

Firenze,	8	9
Rendita al 5 0/0	— —	— —
Id. al 1° gennaio 1876	78 20	78 20
Oro lettera	21 60	21 65
Londra lettera	26 96	27 —
Cambio su Parigi	107 00	108 —
Prestito Nazionale	63 50	— —
Azioni Tabacchi	823 —	823 —
Banca Nazionale	1978 —	1980 —
Azioni Ferr. Merid.	336 —	— —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	224 —
[illegible] Toscana	1093 —	1032 —
Credito Mobiliare	703 50	677 50
Italo-Germaniche	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

Parigi,	8	9
3 per 0/0 Francese	65 55	65 60
5 per 0/0 Id.	103 75	103 70
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	72 55	72 40 30
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	226 —	— —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	210 —	210 —
Azioni Ferr. Romane	60 —	60 —
Obbl. Lombarde	230 —	230 —
Obbl. Romane	222 —	222 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 21 5	25 22
Cambio sull'Italia	7 —	7 1/8
Consolidati Inglesi	94 1/4	94 3/8
Vienna,	8	10
Mobiliare	192 —	196 —
Lombarde	102 50	104 25
Banca Anglo-Austr.	90 —	92 25
Austriache	270 —	277 —
Banca Nazionale	928 —	929 —
Napoleoni d'oro	9 11	9 12
Cambio su Parigi	45 10	45 10
Cambio su Londra	113 70	113 70
Rendita Austriaca	73 55	73 30
Idem in carta	69 65	69 60
Unionbank	70 —	72 50
Berlino,	8	10
Austr. Marchi di Ban.	484 50	483 —
Lombarde Franchi	182 50	183 —
Mobil. Marchi di Ban.	331 —	333 50
Rendita It. Franchi	71 20	71 30
Id. Turca Id.	23 —	23 50
Londra,	8	10
Consolidato Inglese	94 3/8	94 1/8
Rendita Italiana	72 —	72 —
Spagnuolo	17 3/4	17 7/8
Turco	24 5/8	24 5/8
Egiziano del 1873	60 5/8	59 7/8
Turco nuovo premio	— —	— —

Borsa di Genova. — 9 novembre.

Rendita Italiana	78 42
Azioni Banca Nazionale	1902 —
Azioni Mobiliare Italiano	654 —
Azioni Regia Tabacchi	818 —
Azioni Ferr. Meridionali	320 —

Francia breve lett. a 108 10, den. a 107 95.
Londra a vista lett. 27 25, denaro 27 21.
Marenghi da 21 64 a 21 66.
Sconto 5 per 0/0.

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.

(Bollettino Ufficiale)

10 novembre 1875 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. C. del m. in cont. 78 55 55 — in liq. 78 45 45 p. 30 9bre.

Corso legale 78 55.

Az. Cred. Mob. Ital. C. d. m. in cont. 678 678 — in liq. 710 premio 10 p. 31 dicembre.

Oro 21 62 a 21 65.

CAMBI	a vista den.	lettera	a 3 mesi den.	lettera
Francia 4	108 10	108 30	— —	— —
Svizzera 5	108 10	108 30	— —	— —
Londra 4	— —	— —	27 —	27 05
Germania 6	— —	— —	131 3/4	132 1/4
Vienna 5	— —	— —	234 —	235 —

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 10 novembre 1875.

A Parigi affari nulli. Si aspetta il risultato della discussione dell'Assemblea sulla legge elettorale. Se si voterà per lo scrutinio di circondario si crede che la Borsa farà un movimento di rialzo... a meno, che il fatto compiuto non produca l'effetto contrario, come troppo [illegible] succede.

Le notizie vorrebbero inspirare fiducia, ma in complesso ci pare che le idee ottimiste hanno perduto molto terreno e che ci vorrà fatica per riacquistarlo.

Oggi da noi gli affari erano discretamente animati sulla Rendita, che fece 78 52 1/2 a 78 55 in principio di Borsa e chiuse 78 52 1/2 a 78 50 per fine corrente.

Per contanti si fece 78 55.

La Banca Naz. era offerta a 1975, con denaro a 1970.

Az. Banca di Torino 730 a 731.

Il Mobiliare aperse a 675, fece quindi 676, 678, e 680 e chiuse da 679 a 678. Pare che un sindacato si fosse formato a Firenze su questo valore, e che disperando di raggiungere i corsi più alti abbia deciso di liquidarsi, ciò che produsse il ribasso. Ora è dunque probabile una ripresa.

Az. Banco Sc. 291 3/4 a 292.

Az. Tabacchi deboli 819 a 816.

Az. Meridionali 330 a 339.

Obbl. Meridionali 223.

Obbl. Romane 241 1/4.

Obbl. Vitt. Em. 233 1/2 a 234.

Obbl. Savona 235.

Obbl. Cavour 479 1/2.

Az. Lavori Pubblici 345 a 350.

Az. Banca Romana 1440 a 1435.

Prestito Naz. completo 53 35, stallonato 50 25.

Cambi stazionari:

Francia 108 10 a 108 20.

Londra 26 97 1/2 a 27 02 1/2.

Oro da 21 61 a 21 64.

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 9 novembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	3	252 81
Trama	3	230 42
Greggia	3	178 46
Articoli diversi	»	» »
Totali	9	661 40

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 80.

Il Direttore: René Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872
(via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena)

Bollettino del giorno 9 novembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	9	746 63
Trama	1	91 79
Greggia	5	350 09
Articoli diversi	2	68 64
Totali	17	1257 15

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 148.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Calore delle Sete in Torino

col sistema privilegiato Solci-Trivero di M. Ponsone (via Ospedale, 14).

Bollettino del giorno 9 novembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	3	242 09
Trama	»	» »
Greggia	»	» »
Articoli diversi	»	» »
Totali	3	242 09

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 43.

Il Direttore: A. Trivero.

Vittorio Emanuele (ore 7 1/2) — *La Contessa di Mons*, opera in 4 — *Claretta Angot*, ballo.

Carignano (ore 8) — *Papà Martin*, opera.

Gerbino (ore 8) — La drammatica Compagnia Bellotti-Bon N. 3, diretta da Cesare Rossi, rappresenterà:
Il ventaglio, commedia in 3 atti — *Il permaloso*, farsa.

Balbo — *Riposo.*

Rossini (ore 8) — La Comica Compagnia piemontese di Milone e Ferrero rappresenterà:
L pan sala, commedia in 3 atti — *Un matrimoni a vapour*, farsa.

Alfieri (ore 7 1/2) — Rappresentazione della Compagnia equestre diretta da Carlo Passio.

San Martiniano (ore 7 1/2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà:
Il giro del mondo in 80 giorni, commedia-ballo in 5 atti e 20 quadri, con *Arlecchino Passepartout*; dopo l'atto 3° l'intermezzo in 2 atti *La caverna dei serpenti* — *Una festa in Malesia.*
Tutte le domeniche alle ore 3 pomer. rappresentazione straordinaria.

Appalti e Forniture.

Sottoprefettura del Circondario d'Ozieri — Asta — Per l'appalto della costruzione e sistemazione della strada obbligatoria di Benetutti venne in tempo utile prodotte offerte di ribasso sul prezzo di L. 44,900, epperò si procederà a nuovo incanto il 16 novembre corr. ore 11 ant., sotto le condizioni del capitolato relativo.

Comune di Palma Montechiaro - Provincia di Girgenti — Alle ore 11 ant. del 20 novembre corr. nella Segreteria comunale si procederà all'appalto dei dazi [illegible] governativi e comunali dal 1° gennaio 1876 al 31 dicembre 1880. L'asta si aprirà in base all'annuo canone di L. 77,000. I fatali per aumento del ventesimo scadono alle ore 11 ant. del 20 dicembre p. v.

Intendenza di Finanza di Napoli — Asta — L'appalto in 5 lotti per la riscossione dei dazi consumo governativi nei comuni aperti della provincia avrà luogo a ore 12 merid. del 10 novembre 1875. Il giorno 22 novembre ore 12 mer. avrà luogo il nuovo incanto. Il canone annuo è di L. 144,920. Presso la suddetta Intendenza sono ostensibili i capitoli d'onere. L'appalto si fa per 5 anni dal 1° gennaio p. v.

Chiavari — L'appalto dei dazi consumo governativi e comunali pel quinquennio 1876-80 avrà luogo il 18 novembre corrente ore 10 antim. Il canone annuo è di L. 180,000 da pagarsi a dodicesimi. Il termine per l'aumento del ventesimo è fissato a mezzodì del 4 dicembre p. v.

Ferrara — Asta — Nel giorno 15 novembre corrente ore 2 pom. nella residenza municipale si terrà l'asta dei dazi consumo comunali e governativi pel quinquennio 1876-80. La garanzia a farsi per l'offerta è di L. 75,000. Le offerte d'aumento del ventesimo spirano a ore 2 pom. del 25 novembre. Il definitivo incanto al 4 dicembre alle ore 2 pomer. Presso la Segreteria del suddetto Comune sono ostensibili i capitolati dell'appalto medesimo.

Commissariato generale del 2° Dipartimento Marittimo — Asta — Nel giorno 20 corrente novembre ore 12 mer. nell'ufficio del Ministero della Marina in Roma ed in Napoli avrà luogo l'incanto per lo appalto della provvista nel 2° Dipartimento di chil. 102,000 di canapa greggia per la somma di L. 170,100. Il deposito a farsi è di lire 17,010. Le condizioni d'appalto sono visibili presso il Commissariato suddetto.

Ministero delle Finanze - Direzione Gabelle — Asta — Essendo riesciti infruttuosi gl'incanti per l'appalto del quinquennio 1876-80, per l'appalto dei dazi consumo dei comuni delle provincie di Cremona, Udine, Venezia, Vicenza, Verona e Treviso, si fa noto che a seguito di offerta per appalto complessivo verrà aperto un nuovo incanto a un'ora pom. del 15 novembre. Il canone annuo d'appalto è di L. 500,000. Il deposito a garanzia è stabilito in L. 41,667. Il 24 novembre scade il tempo utile per le offerte non minori del ventesimo. Il nuovo incanto sarà tenuto il due dicembre p. v. I capitolati d'onere [illegible] visibili in tutte le Intendenze di Finanza del Regno.

Municipio di Augusta — Asta — Alle ore 10 ant. del 20 corr. novembre si procederà nella sala comunale all'affitto dei dazi comunali e governativi di consumo, per la somma di [illegible] L. 102,902,13. La durata dell'affitto è stabilita per 5 anni dal 1° gennaio 1876. I fatali per l'aumento del ventesimo [illegible] il 6 dicembre ore 10 ant.

Intendenza di Finanza in Cagliari — Asta — Il giorno 12 novembre corr. ore 12 mer. presso la suddetta Intendenza si faranno gl'incanti per l'appalto dei dazi consumo governativi dei comuni aperti nelle provincie di Iglesias ed Oristano per la durata di 5 anni dal 1° gennaio 1876. L'annuo [illegible] d'appalto complessivo è di L. 125,000 stato offerto in via privata. Il deposito a garanzia dell'asta è di lire 10,410,66. I capitoli d'onere [illegible] visibili presso la suddetta Intendenza.

Intendenza di Finanza di Teramo — Asta — Il 15 novembre ore 10 ant. nella suddetta Intendenza si faranno gl'incanti per l'appalto della riscossione dei dazi di consumo governativi nei comuni del circondario di Teramo e di Penne per la durata di 5 anni dal 1° gennaio 1876. Per l'offerta del ventesimo scade il tempo a ore 12 merid. del 21 novembre corr. I nuovi incanti si terranno il 27 detto, ore 12 mer. I capitoli d'onere [illegible] visibili presso l'Intendenza suddetta.

Comune di Frosinone — Asta — Alle ore 10 ant. del 15 novembre corrente si apriranno gl'incanti nella Segreteria del suddetto comune per procedere all'appalto per la riscossione dei dazi di consumo governativi e comunali per il quinquennio 1876 al 1880. È fissato il trenta novembre ore 10 antim. per le offerte del ventesimo.

Direzione Commissariato militare di Bologna — Asta — Dovendosi provvedere il combustibile occorrente al panificio militare di Bologna si procederà nel giorno 10 novembre corrente ad un'ora pomeridiana, al pubblico incanto di 4000 quintali di fascine e 100 quintali di legna in pezzi al prezzo per cadun quintale di L. 2 20. Il capitolato è visibile presso la Direzione suddetta.

Commissariato generale del 2° Dipartimento Marittimo — Asta — Alle ore 12 mer. del 20 novembre corrente nella sala del suddetto ufficio ed in quelli di Spezia e Venezia sarà tenuto l'incanto per la provvista di 605 metri cubi pino di Corsica in tavole, per l'ammontare di L. 60,000. L'appalto è formato in un solo lotto. Il termine pel ribasso non minore del ventesimo è fissato a giorni 22 dal giorno del deliberamento.

Comune di Fiumedinisi (Provincia di Messina) — Asta — Il giorno 14 corrente ore 10 ant. si esporranno in vendita in 4 incanti tutti gli alberi boschivi d'alto fusto di rovere, ed elice esistenti nelle suddette sciare. Pel 1° lotto l'asta è di L. 19,800, pel 2° lotto L. 27,037, pel 3° L. 12,698 e pel 4° L. 15,880. Il termine utile per l'offerta del ventesimo scade col 29 novembre p. ore 4 pom. Il capitolato d'onere è visibile nella Segreteria del comune.

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

	Parigi (sera) novembre 8		9
Farine 8 marche pel corrente (*)	Fr.	58 75	58 50
» » per dicembre	»	58 75	58 50
» » pei 4 primi mesi	»	60 25	60 50
» » pei 4 mesi ultimi	»	62 —	62 25
Zuccheri Saccarino disp. entrepôt 88 °/₀	»	48 —	48 —
» » °/₀	»	54 —	54 —
» bianco 3	»	57 75	57 75
» raffinato scelto	»	143 —	143 50

Liverpool, 9 novembre (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 8000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 7000.
Mercato calmo — Compratori riservati.
Importazione della giornata 7000.

Hâvre, 9 novembre (sera)

Cotoni — Vendute Balle 800.
Mercato calmo-pesante.
» — Georgia sotto carico da Fr. 80 50 a 81 —

Manchester, 9 novembre (sera)

Cotoni filati e Cotoni crudi.
Mercato calmo — Compratori riservati.

Caffè — Venduti Sacchi 0.
Mercato calmo — Prezzi invariati.

Marsiglia, 9 novembre (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 1456.
Vendite » 4960.
Mercato calmo.

(*) Questo prezzo si intende per 100 chilog., tela perduta.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.